

I lavori della Commissione d'inchiesta

Gelli «burattinaio» ma per conto di chi? Oggi altri interrogatori

Sarà ascoltato l'ex «gran maestro» Giordano Gamberini - Carriera fulminante - Domani si riapre l'affare «Corriere»

ROMA — La P2 come uno Stato nello Stato e Licio Gelli come il «grande burattinaio» che manovrava a proprio piacimento politici e generali, ministri e capi dei servizi segreti. Questa è l'immagine del «venerabile» di Arezzo emersa dallo scandalo P2. Ma il «burattinaio», per conto di chi lavorava e per conto di chi tirava i fili? La «resistibile» ascensione del «gran maestro» nella massoneria costituisce, dunque, un punto nodale per capire per conto di chi Gelli operava e di quali sostegni aveva goduto nel momento in cui aveva deciso di unirsi ai «fratelli muratori».

«Nel giorno stesso in cui il gran maestro della massoneria Lino Salvini aveva spiegato davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta come nessuno avesse potuto in qualche modo sbarrare la strada a Licio Gelli che conosceva e riceveva le confidenze e l'amicizia di troppi uomini importanti. Secondo Salvini questo era il perché, anche all'interno della massoneria, era stata scelta da molti la «non guerra» contro l'ex repubblicano di Arezzo che durante la guerra si era mosso con grande abilità per i nazisti, i fascisti e gli stessi partigiani. Gelli, come si sa, aveva persino ottenuto dallo stesso Salvini una carica importante che non esisteva all'interno della massoneria. Non solo: dopo che la sua

«loggia era stata messa a tacere era riuscito a riorganizzarla e a renderla quel cancro e quel bubbone che tutti conosciamo. Ora, è davvero importante stabilire chi è come mai aiutò Gelli nella rapida ascesa all'interno della massoneria. Il «grande accusatore» Ing. Siniscalchi, nel corso di una seduta drammatica e in piena notte, davanti ai parlamentari della Commissione d'inchiesta, aveva spiegato come, ad un certo momento, l'ex «gran maestro» Giordano Gamberini avesse, passando sopra a tutte le regole interne della massoneria, elevato Gelli al grado secondo e terzo rendendolo, così, un «fratello» di primo piano. Gelli, come è noto, si era iscritto alla loggia «Romagnolo» presentata dal «gran maestro» Accornero. Un uomo — aveva spiegato Siniscalchi — pignolo, di sicura fede antifascista. Quando Accornero aveva dato una occhiata fascista personale di Gelli aveva esclamato: «Se dipendesse da me, questo personaggio dovrà aspettare anche un anno prima di passare grado. È stato un repubblicano ed è per i nazisti, i fascisti e gli stessi partigiani. Gelli, come si sa, aveva persino ottenuto dallo stesso Salvini una carica importante che non esisteva all'interno della massoneria. Non solo: dopo che la sua



Licio Gelli



Lino Salvini

Interpellanza PCI sui licenziamenti della Ciga

ROMA — La Ciga (Compagnia italiana grandi alberghi) dopo aver annunciato 623 licenziamenti si ostina a rifiutare ogni confronto con le organizzazioni sindacali facendo fallire, al tempo stesso, tentativi di mediazione messi in atto dal ministro del Lavoro. Un gruppo di deputati comunisti (Pallanti, Faenzi ed altri) ha rivolto interpellanze al presidente del Consiglio per sapere quali provvedimenti il governo intende assumere per far recedere la Ciga-hotels, per assicurare la continuità di lavoro per tutti i dipendenti e per tutelare gli interessi della nostra economia turistica. I giornali tedeschi, infatti, e di altre nazioni hanno colto l'occasione esistente nelle aziende alberghiere della Ciga per sostenere la tesi che non è conveniente recarsi per turismo in Italia ed invitare gli utenti europei a scegliere nuove destinazioni. Ma non basta. I licenziamenti, dice ancora l'interpellanza, non sono giustificati da perdite di gestione ma da programmi di ristrutturazione che, se attuati, determinerebbero uno scaldamento dei servizi e delle prestazioni offerte dalla rete alberghiera.

A Torino intitolato a Guido Rossa un impianto sportivo

TORINO — Fin da quando è stata inaugurata — oltre un anno e mezzo fa — la palestra di arrampicata costruita sotto la volta del Palazzo a Vela di Torino, si è dimostrata l'impianto sportivo più utilizzato della città. Da ieri questo impianto ha anche un nome: un nome che non poteva essere scelto meglio: quello dell'operaio comunista Guido Rossa, barbaramente assassinato a Genova dalle Brigate Rosse per avere osato infrangere il muro di silenzio che lo proteggeva. Rossa, infatti, era un «accademico» del CAI, un alpinista di prim'ordine, una capocoscia le cui intuizioni tecniche furono di stimolo all'evoluzione dell'alpinismo moderno. La figura di Guido Rossa, le sue imprese alpinistiche e il suo impegno sociale, pagato con la vita, sono state ricordate ieri nel corso di una semplice cerimonia dal musicologo Massimo Mila, anch'egli «accademico» del CAI. Alla cerimonia erano presenti il ministro Bodrato e tutti gli amministratori locali, con il sindaco Novelli. Da Genova erano arrivate la moglie e la figlia di Rossa e il consiglio di fabbrica dell'Italsider.

Il clamoroso preventivo attacco alla sede della DC all'Eur

Dal covo scoperto ai Castelli i criminali progetti delle Br Lungo interrogatorio per Corsi

La villetta presso Marino era un quartier generale? - Una riunione in questura a Roma presenti il procuratore capo Achille Gallucci e il sostituto Domenico Sica

ROMA — Dopo la scoperta del covo di Marino, l'uomo chiave per penetrare i segreti dell'ala militarista delle Br sembra diventato Massimiliano Corsi. Ieri sera, per circa tre ore, il terrorista, 27 anni, catturato una settimana fa a Roma e accusato del ferimento del vicecapo Dico Nicola Simone, è stato interrogato dal procuratore capo di Roma Gallucci e dal suo sostituto Domenico Sica. Corsi, considerato esponente dell'ala militarista, è depositario di informazioni sulla prigione di Dozier? Gli inquirenti non hanno voluto dare alcuna conferma in questo senso. Tuttavia, subito dopo, hanno preso parte a una riunione, sempre in Questura, dove si sarebbe fatto il punto della situazione dopo la scoperta, ormai imponente delle armi e della documentazione nascoste nei covi romani delle Brigate rosse. L'incontro, presenti funzionari Digos e Ucigos e, a quanto si è appreso, alcuni magistrati di diverse città d'Italia, è durato fino a tarda sera. Poche le indiscrezioni trapelate. Una cosa è certa: si è fatto il punto della situazione anche per quanto riguarda il sequestro, tuttora in corso, del generale della Nato James Dozier. Nel covo di Marino, che doveva servire tra l'altro come «prigione» per Nicola Simone, sono stati trovati documenti su questa impresa delle Br. Si

tratta di informazioni che potrebbero far risalire ad alcuni dei sequestratori del generale Nato? Non si sa. L'interrogatorio di Massimiliano Corsi sono stati anche messi in relazione con il clima di attesa che sembra instaurato nella residenza del comandante Nato del Sud Europa a Bagnoli (Napoli), dove si è trasferita da alcuni giorni la moglie del generale rapito dalle Brigate rosse. Sono arrivati segnali dai terroristi, richieste economiche? L'attenzione dei magistrati, ovviamente, non è puntata solo sul caso Dozier ma sull'enorme complesso di progetti messi in cantiere dal gruppo di Senzani. Il più clamoroso, almeno secondo

le informazioni finora fatte filtrare, sembra essere l'attacco, progettato per i prossimi giorni, contro la sede De di Roma all'Eur. Giorno dopo giorno, secondo un metodo che suscita perplessità, vengono sfornati nuovi particolari sul progettato assalto. E dell'altro ieri la notizia che l'attacco alla sede di piazza Sturzo era stato progettato per il 13 del 22 gennaio, in pieno consiglio nazionale della Dc, in modo che la carneficina (perché di questo si sarebbe trattato) potesse essere ripresa dalla televisione che proprio per quell'ora mandava in onda il filmato sul vertice scudocrociato. I terroristi, sempre secondo queste informazioni, sarebbero

penetrati dentro palazzo Sturzo travestiti da operatori della Tv, mentre dall'esterno un altro nutrito gruppo di brigatisti avrebbe bersagliato la sede della Dc con bazooka e missili dall'esterno. A questi particolari se ne sono aggiunti altri, ieri, sulle «stampe» di cui avrebbero usufruito le Br per mettere in cantiere un tale progetto. Quanto c'è di vero e quanto di romanzato in queste informazioni? E, se tutti questi dettagli fossero veri, chi ha deciso (con una prassi mai seguita finora) di divulgare, rischiando di compromettere lo sviluppo delle indagini? Destano più di un dubbio, ad esempio, i particolari sulle riprese televisive che i brigatisti avrebbero fatto mandare in onda durante il tele-giornale, la possibilità che i br conoscessero effettivamente la data esatta di inizio del consiglio nazionale della Dc. In ogni caso, chi fornisce queste notizie? Difficile stabilirlo. Sembra escludere, comunque, che dai magistrati siano uscite più che generiche indiscrezioni. Quanto a Digos e carabinieri sembra difficile che si siano fatte trapelare notizie, tra l'altro a disposizione di pochi, che comprometterebbero chiaramente le indagini: ad esempio la ricerca, già avviata, delle eventuali «stampe» di cui si sarebbero servite le Br.

Cosenza: dinamite contro la questura

COSENZA — Un attentato dinamitardo è stato compiuto ieri sera contro la questura di Cosenza in via Dorsa. Sconosciuti hanno collocato e fatto esplodere un potente ordigno davanti all'ingresso degli uffici della squadra mobile. L'esplosione, molto forte, ha cau-

sato panico e danni: sono andati in frantumi i vetri di alcuni edifici e un passante è stato ferito. Si dice che l'attentato è stato fatto per coprire l'intero arco della settimana. Si andrà allora ad una «europizzazione» del bottegaio? Le risposte, a questo proposito, sono quasi tutte negative, salvo qualche flessibile tutti hanno detto di sì, ma pochissimi sembrano disposti ad andare oltre le 44 ore settimanali. Il signor Armando può, dunque, scegliere — fra le 9 del mattino e le 21 — quando aprire e chiudere. Dunque potrebbe aprire alle 9 e chiudere alle 17 del pomeriggio. Ma per i clienti che tornano la sera dal lavoro sarebbe peggio. Potrebbe, per accontentare chi mette assieme all'ultimo momento la cena, aprire a mezzogiorno e chiudere alle nove, chi fa la spesa al mattino troverebbe però la saracinesca abbassata. E allora? Lo chiede

Molte le perplessità suscitate dalla proposta Marcora

L'orario flessibile nei negozi piace ai clienti, meno ai gestori

Gli orari di chiusura e di apertura tra gli aspetti più discussi - 35 articoli per una materia complessa - La situazione negli altri paesi europei - «Una concorrenza sleale»

MILANO — Il bottegaio ha perso il sonno. La proposta Marcora viene rivoltata in questi giorni da tutte le parti. Che cosa significa? Quali trabocchetti nasconde? In discussione è il «Vate» del nostro commercio al minuto. Potremo (gli orari di chiusura e di apertura sono gli aspetti più discussi della proposta) restare aperti più di 44 ore settimanali senza la preoccupazione di vedersi capitare tra capo e collo l'ombra severa di un tutore della legge. Oggi tutto potrebbe cambiare. Molti uffici pubblici, per esempio, chiudono quando il pubblico ha il tempo di frequentarli, con la proposta di Marcora questo passato dovrebbe essere superato di colpo. La proposta, come lo stesso ministro ha dichiarato alla televisione, riassume in 35 articoli una materia complessa regolata sino ad ora da ben tre leggi. I suggerimenti per migliorarla saranno, dunque — ha detto Marcora — ben tre.

Intanto, però, che cosa ne pensano gli interessati? I consumatori sono soddisfatti senza riserve, ed è facile capirlo. L'Italia è il paese dove i negozi restano aperti meno che in tutte le altre parti. Solo 44 ore alla settimana. Lasciamo stare gli Stati Uniti, dove c'è libertà di

scogliere un orario che gli permetta di tenere aperto almeno sino alle nove, consentendo a chi torna dal lavoro di fare in tutto comodamente la spesa, oppure prostrarre la chiusura oltre le 44 ore settimanali senza la preoccupazione di vedersi capitare tra capo e collo l'ombra severa di un tutore della legge. Oggi tutto potrebbe cambiare. Molti uffici pubblici, per esempio, chiudono quando il pubblico ha il tempo di frequentarli, con la proposta di Marcora questo passato dovrebbe essere superato di colpo. La proposta, come lo stesso ministro ha dichiarato alla televisione, riassume in 35 articoli una materia complessa regolata sino ad ora da ben tre leggi. I suggerimenti per migliorarla saranno, dunque — ha detto Marcora — ben tre. Intanto, però, che cosa ne pensano gli interessati? I consumatori sono soddisfatti senza riserve, ed è facile capirlo. L'Italia è il paese dove i negozi restano aperti meno che in tutte le altre parti. Solo 44 ore alla settimana. Lasciamo stare gli Stati Uniti, dove c'è libertà di

Seminario a Frattocchie sulla politica culturale

ROMA — È convocato per il 25 e 26 gennaio prossimi, presso l'Istituto di studi comunisti Palmiro Togliatti (Frattocchie), un seminario sul tema «La politica culturale del Pci alla luce dei lavori della recente sessione del Cc». I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Giuseppe Chiarante del Pci e conclusi dal compagno Aldo Tortorella, della Direzione del CCI.

Domani ultimo giorno per il bollo

ROMA — Mercoledì 20 sarà l'ultimo giorno utile per il pagamento del bollo di circolazione auto per il 1982, senza incorrere nelle multe previste. Chi sarà trovato, da giovedì mattina a circolare senza il nuovo bollo, pagherà, oltre all'importo della tassa di circolazione per almeno un quadrimestre, una multa pari al triplo del bollo evaso. Quest'anno la data ultima per il pagamento è stata spostata al 20 gennaio rispetto alla normale scadenza del 10, per dare modo a tutti di pagare i bolli con gli addebiamenti previsti con le recenti disposizioni. Gli importi della tassa di circolazione da pagare non sono uguali per tutti, ma dipendono da quanto è stato corrisposto

Ritratti, uno per uno, dei Comuni del terremoto

«Se non si riprende subito, Conza sarà già vuota a primavera»

Dal nostro inviato CONZA DELLA CAMPANIA — Che ci fai, là per noi, su quel soprasso pelato? Nella valle immensa e muta dove l'Ofanto pascola senza voglia, non scrozzano più i Cartaginei di Annibale, né i Goti di Teia; niente foschi Bizantini di Narsete, niente Normanni biondini del Guiscardo, né briganti da monte, né pirati da mare, e neanche i bei codazzi colorati dell'arcivescovo sulla mula; il bocciano minimo del trenino per Rocchetta è un evento che si moltiplica e sgrana per un quarto d'ora... Da chi ti difendi, caro, lassù, antichissima e nobilissima «metropoli degli Ippini», ridotta come sei, una torretta-serbatoio sopra un cespuglio secco di macerie? Con i tempi che corrono, a che servi, vecchia Conza?

Cinque mila rasi al suolo nell'ultimo millennio da questa maledetta foglia che le si assesa sotto, forse undici o dodici a decorrere dalle sue lontanissime origini (fosche, trache, greche). Conza della Campania rischia l'ultima volta di non risorgere più dagli antichi sedimi stratificati, là, per aria. «Molto meglio qua sotto sulla strada: qua passano camionisti, passano gente. Certamente che disparte, qualche sistemazione dovranno farla pure di sopra per rinforzare lo spirito della popolazione conziana... Però, se non si rinfanca anche la materia...»

Così, pingue e allegro, si esprime la barista dell'insediamento provvisorio ai Tardelli dell'Ofantina, confortata dall'assenso di quattro avventori. La «legenda» del nuovo PRG, che insiste su altra area e valle del vecchio centro (Piano delle Briglie), promette dal canto suo «una situazione urbanistica e territoriale del Comune radicalmente innovata, foriera di sviluppi imprevedibilmente consistenti». Vediamo.

Su Conza il terremoto del 23 novembre ha imperversato con brutalità assoluta: 10 MKS, indice di distruzione 95%. I morti sono centotto, i feriti, tutti o quasi nel vecchio centro dove non c'erano 800 persone, per quanto sia dato sapere dalle conte disperate della prefettura, sono 159 (rurali) era già spianato, c'era anche qualche capannone in lamiera buono per un primissimo ricovero, e un minimo di attrezzature di servizio. Motivo: digi.

C'ASMEZ — Costruzione di un nuovo fiume Ofanto ed il presidente della giunta Conza della Campania Importo complessivo L. 13.225.126.758, ecc. — Ferro-



meno la medesima cifra). L'opera di soccorso e, poi, nei mesi, il reinsediamento provvisorio, nonostante l'enormità del disastro e il freddo polare del primo inverno, hanno proceduto con una speditezza ed una pulizia esemplari: il 23 settembre, tutti sotto un tetto. Merito del «gemellaggio felicissimo» con la Provincia di Bologna (parola di Commissario), dell'accoglimento dei conzani di borga e di campagna, ma anche di una amministrazione decante e di un trentenne sindaco che non si è perso in grettezze. C'è da dire che il sito per piazzare i prefabbricati (per un totale di 159 rurali) era già spianato, c'era anche qualche capannone in lamiera buono per un primissimo ricovero, e un minimo di attrezzature di servizio. Motivo: digi.

C'ASMEZ — Costruzione di un nuovo fiume Ofanto ed il presidente della giunta Conza della Campania Importo complessivo L. 13.225.126.758, ecc. — Ferro-

cemento SpA, Roma, ecc. — ammonisce imperterrita un tabellone al bordo della piana. È il 74. Il progetto riparte alla fine degli anni Sessanta. La conclusione dei lavori era prevista per il '78-'79. Se il terremoto li ha interrotti, segno che c'era già qualche ritardo. Tanto più che dei 250 occupati locali (full-time o part-time), si narra che 150 fossero già stati rispediti a casa, e i più solo per fare la valigia, prendere il treno, e scendere dove i bambini piccoli sanno il tedesco. Comunque, la calamità ha bloccato l'opera del tutto. Per intanto, l'insediamento provvisorio è stato piazzato nella zona di rispetto a margine dell'invaso. Ora si parla (almeno al bar n.d.r.) di ricominciare il 10 marzo. E il PRG, in «legenda», indica la diga come esse del vasto processo di trasformazione della piana e castella di bocchettini, i quali avrebbero dovuto erogare acque di altra diga (quella del Saetta, in Comune di Pescopagano, smantellata all'atto della nazionalizzazione e non ripristinata), che eroga ma una goccia di niente, ora sono lì tutti scassati, reperi di cultura materiale dello spreco, parec-

chi in attesa di essere sommersi dalle acque più merse di inusitato Ofanto. La logica sembra questa: se si fanno le adduzioni si omettono le opere a monte, se si fanno le opere a monte non ci si preoccupa delle adduzioni. Guardiamoci negli occhi: senza le adduzioni, nel coordinamento, nei modi, nei tempi (e nelle finalità) dell'intervento pubblico, questi «sviluppi imprevedibilmente consistenti» è prevedibile finiscono per beneficiare — se mai si avranno — una terra deserta.

«Dice che un tempo lontano, noi conzani eravamo 60.000. Mi pare un'esagerazione. Oggi non arriviamo a 500 (s'intende, nelle casette del centro urbano provvisorio; e qui forse esagera un po' lui, il professionista stempiato che mi sfoga le sue angosce nel «Lavoro tecnico del Comune»: certo è che fra il '51 e il '79 Conza registra un saldo migratorio di -38,5%, appesantito poi molto dal terremoto, all'Ippini). E questo, in un'epoca in cui il reddito agricolo non è sufficiente per campare, ma necessario è. O si dà subito a queste persone che stanno a girarsi i polci da un anno e a paspari, e subito la possibilità di rifarsi una rimessa per il trattorino, una cantina, e subito si rinvia questo minimo di artigianato e commercio che alimenta, opprimente con la primavera qua si chiude baracca: non saremo più abbastanza da permetterci un barbiere». Sperabile. L'invaso porterà 61 milioni di mc, «prevalentemente» destinati all'irrigazione della Capitanata e all'industria. Ma per il momento, in difetto di opere di adduzione, i poveri conzani superstiti non sanno farsi una speranza precisa di quanta acqua ripiomerà sui loro campi. In compenso, da una settimana la piana è costellata di bocchettini, i quali avrebbero dovuto erogare acque di altra diga (quella del Saetta, in Comune di Pescopagano, smantellata all'atto della nazionalizzazione e non ripristinata), che eroga ma una goccia di niente, ora sono lì tutti scassati, reperi di cultura materiale dello spreco, parec-

Napoli: alt alla camorra per la ricostruzione

NAPOLI — Lo sdegno per il vile attentato in cui giorni fa è stato ferito alle gambe l'ingegnere Carlo Malatesta, uno degli imprenditori che occupano la ricostruzione, ha lasciato il passo alle misure da prendere perché episodi simili non si ripetano più. Perché la camorra non riesca ad allungare le mani sul progetto di ricostruzione

di Napoli e della Campania. Ieri mattina, nella sala della giunta comunale di Napoli, si sono incontrati i due commissari straordinari alla ricostruzione (il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi ed il presidente della giunta regionale Emilio De Feo) con i rappresentanti di tutte le

forze politiche, con i sindacati, con i rappresentanti dei costruttori. Unanime la condanna. Unanime la volontà di reagire. «La camorra — è stato detto — non riuscirà a frenare il piano di ricostruzione». Ma per ottenere questo risultato, è stato poi aggiunto, è necessario il massi-

mo impegno di tutti: forze dell'ordine, sindacati, amministratori, e andando sempre più ai vertici, i ministri che a questi problemi sono più direttamente interessati. Se è impossibile, infatti, fornire ad ogni costruttore una vigilanza quotidiana

non è impossibile controllare meglio i cantieri edili e nello stesso tempo far procedere iniziativo come quella della commissione parlamentare per la camorra. Oggi Valenzi e De Feo si recheranno dal Prefetto. Nei prossimi giorni sono previsti incontri con Rognoni ed altri ministri.

Deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi martedì 19 gennaio. Deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 20 e giovedì 21 gennaio. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALUNA alle sedute pomeridiane di mercoledì 20 e giovedì 21 gennaio. La riunione della Sezione emigratazione con i rappresentanti dei Comitati regionali è confermata per mercoledì 20 alle ore 10.